



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

ATTUALITA' E VALIDITA'
DELL'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI (OCDS):
I FONDAMENTI TEOLOGICI

Introduzione

Le affermazioni esplicite di alcuni contro la validità e l'attualità dell'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI conosciuto anche come ORDINE SECOLARE CARMELITANO TERESIANO (in passato detto anche Terz'Ordine) obbligano alla ricerca e alla formulazione dei fondamenti teologici che sostengono la tradizione e la funzione odierna di questa componente ecclesiale. Si può constatare una certa crisi nell'Ordine Secolare Carmelitani Scalzi (OCDS); penso però che si tratti di una crisi di tipo positivo, proveniente cioè da una rinnovata presa di coscienza e da tensioni di sviluppo, pur non escludendo la presenza di manifestazioni e di elementi negativi. Conseguentemente mi sento stimolato alla riflessione e a domandarmi per quali ragioni e per quale realtà teologica si possa e si debba ancora credere alla validità dell'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI nella Chiesa di oggi.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

1. L'Ordine secolare carmelitano è unito al carisma della vita religiosa

Il punto di partenza delle mie riflessioni è la dottrina sul carisma della vita religiosa.

Il Concilio ha presentato la vita religiosa non separata o separabile dalla vita cristiana; l'ha presentata come una realizzazione di vita cristiana, che, perseguita attraverso carismi, non soltanto assolve la funzione di fare dei santi, ma assolve anche un'altra funzione: quella di determinare in mezzo al popolo di Dio una presenza profetica che sia di stimolo e di animazione per lo stesso popolo di Dio. La vita religiosa, quindi, non è concepita in posizione dialettica nei confronti della vita laicale, ma piuttosto, proprio per sua intima natura, come una vita cristiana talmente esemplare, da diventare, di fatto, storicamente esemplare in mezzo al popolo di Dio. Questo significa che la vita religiosa deve essere una presenza in mezzo al popolo di Dio.

Il concetto di una vita religiosa non è stato recepito così come è emerso dal Concilio. Infatti, anche parlando delle forme più anacoretiche e più solitarie della vita religiosa le presenta come un fenomeno di presenza profetica, cioè come un fenomeno particolare di cristianesimo, mediante il quale, le istanze ultime e complete del cristianesimo vengono, in un certo senso, anticipate per diventare in mezzo al popolo di Dio stimolanti, richiamo e guida. Questa dottrina - che è nel n. 42, 43, 44, 45 della « Lumen Gentium » è in profondo contrasto con quello che tante volte si va dicendo e cioè che la vita religiosa è un modo di fare cristiano che i cristiani non debbono imitare in nessun modo. Non è vero. Quello di liberare la vita cristiana dalle profezie che la vita religiosa vi annunzia, è un equivoco, è un non capire qual è l'intima relazione che esiste fra vita religiosa e vita cristiana. La vita religiosa non esiste per creare un dualismo nel popolo di Dio. Esiste per creare una tensione, ma di umiltà. E' la tensione dall'interno, per presenza e per animazione.

Il concetto quindi di « Ordine Religioso come isola » cioè avulso dal popolo cristiano, non è mai stato recepito realmente dalla dottrina della Chiesa, ed è totalmente contraddetto dall'insegnamento



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

conciliare, per il quale le famiglie religiose sono presenze. Un'altro fondamento della validità del Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi è offerto dalla linea della promozione del laicato, sul piano dell'azione apostolica e prima di tutto sul piano dell'impegno della santità. Il laico, cioè, non è cristiano di seconda classe, ma è un cristiano chiamato, come tutti i cristiani - non importa attraverso quale vocazione - alla perfezione della carità e alla santità. Il Cap. V della « Lumen Gentium », con tutta la sua Dottrina sulla vocazione universale alla santità, va ripensato in questa prospettiva e forse non è male sottolineare che il Concilio, prima di parlare di una promozione apostolica del laicato, ha parlato di questa promozione alla santità cosa che, del resto, non poteva non fare per dare coerenza al suo discorso. Da questi due principi dottrinali -la vita religiosa considerata come presenza profetica nella compagine del popolo di Dio e l'unità vocazionale del popolo di Dio nei confronti della santità nasce un dovere, cioè bisogna che il popolo di Dio sia aperto ad ascoltare ogni fenomeno di profezia, che in mezzo ad esso si realizza e si verifica, e bisogna che chi ha ricevuto una vocazione profetica, non diventi un profeta muto, un Giona fuggitivo che, per le difficoltà che può incontrare, rifiuta la sua funzione e il suo compito.

I carismi della vita religiosa che sono specifici e sono singolari, perché caratterizzano non soltanto «la vocazione religiosa», ma anche « le vocazioni religiose» in quanto contraddistinte nella loro pluralità e nella loro varietà - sono dati ai religiosi in funzione del popolo di Dio, per « il bene di tutta la Chiesa». Le Famiglie Religiose sono obbligate ad essere disponibili, a mettere a vantaggio del popolo di Dio il loro tesoro spirituale, la loro ricchezza interiore e il loro messaggio. E qui abbiamo già un punto di partenza per giustificare non gli ordini secolari come istituzione canonica e istituzione giuridica, ma gli ordini secolari come movimento spirituale. D'altra parte la storia degli ordini secolari (Terzi Ordini) lo documenta, perché sono nati proprio così.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

La grande efficacia della presenza di una famiglia religiosa è diventata un fatto di polarizzazione spirituale intorno al quale si sono raccolte le anime per attingere, ad una determinata ricchezza Spirituale, alimento per la loro santità, al di fuori degli schemi strutturali dell'istituto religioso, ma al di dentro del carisma vocazionale e della grazia spirituale. Le codificazioni non hanno fatto altro che assecondare - in un certo senso - un movimento di Spirito Santo che è il frutto dell'animazione della carità che palpita nella vita della Famiglia Religiosa e nella compagine del popolo di Dio. Qui vedo il punto di partenza del discorso sulla validità dell'OCDS: un punto di partenza non canonico, non storico, non sociologico, ma tipicamente teologico. E proprio perché è teologico, lo ritengo valido, a prescindere dalle stagioni contingenti e variabili. Il fenomeno di Grazia, di Carisma, di Profezia è un elemento trascendente, che gode di una permanenza, di una sua attualità ed inesauribilità, alla quale dobbiamo far caso con molta attenzione.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

2. L'Ordine secolare carmelitano è un fatto vocazionale

Un'altra riflessione dottrinale da fare è la seguente.

Noi constatiamo nella compagine del popolo di Dio l'esistenza di esigenze spirituali profondamente caratterizzate. Esistono cioè - ed è un fatto di Grazia che è difficile spiegare, ma che constatiamo - delle sintonie spirituali, per cui le anime trovano una patria spirituale, dove il loro cristianesimo e la loro vita spirituale perde una certa genericità e un certo anonimato e si configura in preferenze interiori e in scelte intime, che debbono essere chiamate propriamente « fenomeni vocazionali ».E' innegabile, lo constatiamo, che i membri del popolo di Dio, specialmente i più impegnati, i più coerenti, i più seri cercano non un rifugio, ma una «Patria dello Spirito». E come la cercano? Istintivamente si rivolgono ai Santi, perché non sono degli anonimi, ma delle creature personalizzate fino in fondo, realizzate in pieno attraverso la santità. E questo fatto manifesta l'esistenza di vocazioni spirituali particolari, che per istinto si rivolgono a quei Santi, che sono più ricchi di Dottrina e che, per la loro storia e i loro carismi spirituali, sono padri di anime e patriarchi dello spirito. E di solito questi Santi sono coloro che danno carisma, danno spirito alle Famiglie

Religiose. Attraverso la mediazione dei Santi sorgono quindi delle parentele spirituali, cioè queste vocazioni che fanno gravitare intorno alle Famiglie Religiose, alcune anime, le quali nelle Famiglie Religiose non tanto come realtà strutturale, quanto come realtà spirituale trovano ispirazione, nutrimento e guida. Che questo fatto spirituale abbia poi una espansione e una concretizzazione ulteriore in una forma, sia pure blandamente organizzata, sembra nella natura delle cose. Infatti, possiamo osservare e oggi l'osservazione è particolarmente attuale che là dove ci sono anime fervide e spiriti che non dormono, si verifica spontaneamente il fenomeno del «movimento del gruppo».Che cosa significa questo? Significa che una certa coerenza e una certa istintività, che sono iscritte nella natura dell'uomo, quando convergono con degli ideali reali, portano a delle



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

manifestazioni di gruppo, di solidarietà, attraverso le quali alcune creature si incontrano, si sintonizzano, si trovano fuse in una certa comunione. Ora io dico: sarebbe veramente paradossale che, in un momento nel quale, nella Chiesa, il fenomeno del gruppo come metodologia e come realizzazione storica di un ideale comune è tanto diffuso, si togliesse significato ad un movimento di gruppo, che ha radici, spirituali. E' la natura dell'OCds è intimamente connessa a tutta questa dinamica spirituale. Infatti l'OCds si realizza per una sincronizzazione, per una certa sintonia e per una certa solidarietà; non per una pressione dall'esterno di tipo organizzativo, ma per una pressione dall'interno di animazione, di univocità e di consonanza spirituale. Oggi quindi se gli ordini secolari non esistessero bisognerebbe inventarli precisamente per dare capacità di risonanza ai valori spirituali delle Famiglie Religiose offrendo al popolo di Dio un mezzo di incontro che gli permetta di valorizzare le ricchezze spirituali che la Famiglia Religiosa ha ricevuto non per chiuderle gelosamente in uno scrigno ma per « donarle » al popolo di Dio nella pienezza della Carità. D'altra parte mi pare che, quando parliamo dell'OCds, debba essere chiamata in causa la funzione del gruppo nel realizzare a modo suo la Chiesa e quindi nel caratterizzarne la fecondità e il dinamismo. Questi gruppi non hanno in sé delle aspirazioni di potere, non lottano per collocarsi in un sistema, ma sono soltanto dei « movimenti di profondità e di esperienza spirituale ». Ed ecco qui un'altra ragione a favore dell'attualità dell'OCds. Alle volte sento dire che oggi bisognerebbe trovare altre strutture e altre organizzazioni. Ho l'impressione però che tutte le volte che si fa questo ragionamento, si pensi, in chiave efficientistica, a una specie di integrazione dell'Ordine sul piano operativo, invece di pensare, in chiave di vita interiore, alla necessità che l'Ordine non neghi alle anime, ma offra loro con sovrabbondanza di dedizione tutte le sue ricchezze spirituali, proprio perché ricchezze spirituali. E con un fine solo: aiutare a vivere in pienezza il cristianesimo secondo la vocazione personale di ciascuno.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

E credo che questo discorso lo potremmo allargare notevolmente verificando se i gruppi dell'Ocds hanno la caratteristica di gruppi di efficacia spirituale piuttosto che quella di gruppi operativi sul piano esteriore ed organizzativo. Mi pare fondamentale la nozione che l'Ocds debba essere un gruppo spirituale; se non si salva questa dimensione, si mette veramente in crisi un valore di fondo dell'Ocds. Da queste considerazioni mi pare che si possa trarre una prima conclusione: non si può considerare l'ordine secolare dei carmelitani scalzi come un fenomeno puramente contingente, storico, formale, ma lo si deve considerare – qual è di fatto- come un fenomeno di tipo spirituale, con un significato ben più profondo di quello che le dimensioni puramente organizzative potrebbero far credere.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

3. Luogo di mediazione spirituale

Un'altra riflessione mi porta ad affermare che l'Ocds è un fatto di «mediazione spirituale».

L'Ordine, per vocazione, è chiamato a diffondere un messaggio spirituale e non credo che qui ci sia bisogno di documentare come il Carmelo – per esempio - abbia un messaggio spirituale da annunziare, come questo suo messaggio gli derivi da una spiritualità, che ha avuto una convalida veramente eccezionale perché S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce sono Dottori della Chiesa Universale. Questo annunziare un messaggio, evidentemente, non investe soltanto lo spazio dell'Ocds, però mi pare che l'Ordine Secolare possa rappresentare quella «presenza di mediazione» attraverso la quale l'annuncio del messaggio diventa più facile e più efficace. Infatti quelle anime - che, per una certa congenialità spirituale, hanno una particolare capacità di capire e di sentire ed hanno una certa sintonia profonda, che è un po' il dato della loro vocazione spirituale possono diventare un'amplificazione e una mediazione del messaggio.

E oggi il fatto della mediazione, come dimensione sociologica, come dimensione comunitaria e anche personale ha acquistato una importanza straordinaria. Senza mediazioni non si fa nulla. E quanto più prendiamo coscienza della necessità di mediazione, tanto più - mi sembra - possiamo avere la giustificazione dell'Ocds e, soprattutto la giustificazione che il Primo Ordine non ritenga tempo perso occuparsi dell'Ocds. Tante volte si sente dire: «Ma perché occuparci dell'Ocds? Sono già tutte anime buone, che si salvano da sole. Andiamo invece a salvare quelle che non si salvano manco con noi! ». Ragionamenti apostolici del genere è tanto facile sentirli. Dobbiamo pensare invece che proprio perché ci sono delle anime che hanno una disponibilità maggiore, noi ne abbiamo maggior bisogno, perché questa disponibilità amplifica la nostra possibilità di intervento e l'efficacia del nostro annuncio del messaggio.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Questo fenomeno del messaggio partecipato ad anime particolarmente in sintonia con l'Ordine, è anche un« debito» che deriva dal carisma proprio dell'Ordine di rispondere cioè a necessità spirituali particolarmente vive.

Se ci sono anime ,e ci sono, che dichiarano la loro necessità di essere particolarmente nutrite della Dottrina, della Spiritualità dell'Ordine, non ci possiamo sottrarre alla loro richiesta perché il nostro patrimonio spirituale non ci è stato dato perché resti nostro, ma perché diventi di tutti. E sottrarci ad offrirlo, soprattutto a chi lo domanda con una richiesta interiore che ha tutta l'aria di essere una vocazione profonda, può renderci manchevoli e può renderci responsabili di avere « nascosto sotto il moggio» il dono interiore che l'Ordine, invece, ha il dovere di offrire a tutto il popolo di Dio. E qui vorrei fare una brevissima osservazione. Questo impegno, che l'Ordine ha di non isterilire il messaggio spirituale, soprattutto nei confronti di chi ne ha una specifica esigenza interiore, è impegno che riguarda la Famiglia Religiosa, come realtà profetica e carismatica nella Chiesa di Dio, piuttosto che l'apostolato sacerdotale in quanto sacerdotale. Certo che non siamo ancora molto abituati all'idea che l'apostolato non dipende dal Sacramento dell'Ordine, ma dipende dal Sacramento del Battesimo e che, quindi, è sacerdotale, ma di quell' universale sacerdozio che tutti i fedeli hanno ricevuto ed esercitano.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

4. Rapporti di complementarità

Da quanto ho esposto finora appare chiaramente che un legame profondo unisce il gruppo spirituale dell'OCds al carisma di una Famiglia Religiosa o Primo Ordine, nel quale si trova come incarnato un dono dello Spirito con l'obbligo di parteciparlo ai membri del popolo di Dio. E' evidente quindi che s'instaurino dei rapporti tra il Primo Ordine e il gruppo che sente l'esigenza profonda di tali ricchezze spirituali con una conseguente osmosi, con una integrazione apostolica e una reciproca stimolazione spirituale. Accenneremo brevemente anche a questi aspetti che completano la riflessione sulla funzione e l'attualità dell'OCds nella Chiesa di oggi. Prima di tutto è necessario dire che il rapporto fra l'OCds e Primo Ordine deve essere un rapporto che garantisca una reale osmosi della spiritualità in condizioni di comunione e non soltanto di apostolato, per cui la comunione porta ad un dare e ad un ricevere, che è anche reciproco. Sono profondamente convinto che l'efficacia del Primo Ordine sull' OCds sarà tanto più grande, quanto più il rapporto non sarà di ordine personalistico, perché altrimenti potrebbe accadere che l'OCds diventi la «piccola chiesuola » del Padre A o del Padre B. Evidentemente ci sono dei rapporti personali insostituibili; ma si deve assolutamente realizzare la comunione con l'Ordine come dimensione comunitaria, perché solo questa può effettivamente garantire una diffusione dello Spirito dell'Ordine stesso. E' ovvio allora che la Comunità del Primo Ordine deve diventare una comunità vivificante del gruppo del dell'OCds. Deve avere, cioè, una certa esemplarità, un certo afflato spirituale, una certa coerenza di ideali, una certa sensibilità spirituale. Solo così può divenire ricchezza spirituale, che si espande e che dilaga nel gruppo dell'OCds. Tutto deve portare sulle componenti del carisma del fondatore, ad una sintonia tra Primo Ordine e l'OCds. Se c'è questa, abbiamo una situazione vitale per l'OCds. Se non c'è questa, c'è il rischio che il gruppo dell'OCds diventi una piccola realtà appendicolare di un convento con dimensioni problematiche, che conoscono, una dietro l'altra, delle difficoltà, delle



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

crisi, degli sbandamenti. E tutto questo, naturalmente, il più delle volte, non va imputato al gruppo dell'OCds, ma ad una mancanza di dinamismo spirituale della Comunità del Primo Ordine.

5. Integrazione apostolica dell'OCds con il Primo Ordine e con il Secondo Ordine

La presenza dell'OCds in quelle che sono le responsabilità apostoliche dell'Ordine può offrire veramente un valido aiuto al Primo Ordine e al Secondo Ordine?

Non entro in merito, alla questione, se l'aiuto debba o possa essere reso attraverso organizzazioni operative, sul piano del «fare», perché pensò che questo può avere una soluzione differenziata secondo le persone. Ma affermo che è possibile creare una grande sintonia spirituale di zelo apostolico per cui i laici portano all'Ordine dal loro mondo una esperienza, una testimonianza, una voce, una domanda: e questo è tutto un fenomeno integrativo dell' apostolato. Cosa vogliono le anime? Che ne so io, che appartengo al Primo Ordine o al Secondo Ordine, che cosa vogliono, se non...c'è qualcuno che me lo dice dall'altra sponda, da quella regione nella quale io non vivo, per quanto mi ci butti dentro, perché con la mia vocazione sono diversamente collocato nella compagine della Chiesa del Signore? Quindi il fatto di avere un interlocutore, che ha la stessa anima, ma non ha lo stesso condizionamento sociologico umano, è per l'Ordine una possibilità estremamente ricca agli effetti di un'efficacia apostolica. Senza poi dire che -come l'esperienza insegna c'è anche una tale disponibilità di prestazioni di servizio in tanti modi, che può rendere l'OCds - e lo rende di fatto - una « presenza apostolica dell'Ordine ». Infatti, l'OCds molte volte



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

arriva dove l'Ordine non può arrivare perché questi laici, vivificati dallo Spirito del Fondatore, lo portano,... «dove» io non lo posso portare...«come» io non lo posso portare. E smontano con la loro presenza e con la loro vita veramente autentica le obiezioni che mi farebbero, perché a me le possono fare: “..eh! lei ragiona così perché è un frate!” Un’ultima parola sul fatto che l’Ocds è una provvidenziale occasione di stimolo. Infatti la presenza dell’Ocds costituisce un « confronto» spirituale particolarmente stimolante per il Primo Ordine. Cosa voglio dire con questo? Esco dalla espressione astratta ed esemplifico. Il Carmelitano Scalzo ha bisogno di credere che nel mondo di oggi si può ancora pregare. E vedere laici che pregano sul serio, può essere un richiamo, e uno stimolo; può essere un confronto, come anche un rimprovero. E che l’Ocds abbia l’efficacia di essere questo stimolo e questo richiamo, a me pare paradossalmente vero. Ed è la conseguenza di quella osmosi spirituale che si opera nella Grazia della vocazione, nell’identità dello Spirito e della spiritualità, per cui noi del Primo Ordine siamo continuamente messi a confronto e stimolati. E non dobbiamo avere paura che i nostri fratelli dell’Ocds ci dimostrino con la loro vita ciò che si deve fare, ciò ,che si può fare e tante volte incoraggino le nostre stanchezze, le nostre pigrizie e le nostre paure! Per l’esperienza che ho debbo dire che questo aspetto particolare va preso seriamente, specialmente oggi. Non sono alieno dal pensare che noi, Primo Ordine, possiamo avere degli stimoli di rilancio, di ripresa e di recupero, proprio da quel mondo laicale, che condivide i nostri ideali, che li ama e li ama con una semplicità e una limpidezza che forse noi - siccome siamo gli... “addetti ai lavori” - abbiamo finito col disimparare e col perdere un poco. Per questo motivo io sono convinto che il rapporto tra Primo Ordine, secondo Ordine e Ocds, è un rapporto vivificante, che aiuta, evidentemente, l’Ordine Secolare ad



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

essere ciò che è, perché senza il rapporto col Primo Ordine evidentemente si svigorisce e si anemizza; ,ma ci aiuta anche il Primo Ordine ad essere quello che è, perché lo aiuta ad una verifica, ad un ripensamento costante, per quegli adeguamenti che sono inevitabili Infatti i carismi spirituali sono autentici nella misura che , sono vivi e non nella misura che sono cristallizzati in forme inerti e in situazioni immobili.